

**CELEBRAZIONI**

CRISTINA BORGOGNO

**Le trentatré estati  
di Nuto Revelli  
a Verduno**

P. 49



Oggi il Real Castello celebra i 100 anni dalla nascita dello scrittore fra letture, canti degli alpini, racconti di amici, una mostra di fotografie

# Quelle trentatré estati di Nuto a Verduno

**EVENTO**

CRISTINA BORGOGNO  
VERDUNO

«**I**l Real Castello, per Anna e per me, è una famiglia più che un albergo. Qui si ringiovanisce, o meglio, si rimane giovani». È una dedica speciale quella custodita nel libro degli ospiti del Real Castello di Verduno. Qui, tra le stanze del palazzo che fu dimora di re Carlo Alberto e nella quiete del giardino, all'ombra di piante secolari, **Nuto Revelli** trascorse trentatré estati.

«Dal 1966 fino al '99, poco prima della morte della moglie Anna - ricorda Elisa Burlotto, figlia del commendatore Giovanni Battista, che oggi gestisce l'albergo con le figlie Alessandra ed Elisabetta -. Arrivavano il primo luglio e si fer-

**“Lui e la moglie  
arrivavano il 1° luglio  
e si fermavano  
fino a Sant’Anna”**

mavano fino a Sant’Anna, a volte qualche giorno in più. Nuto si svegliava e andava a sedersi sempre allo stesso tavoli-

no bianco in ferro battuto, sotto lo stesso albero, con i suoi fogli da lavoro. Poco dopo arrivava Anna, facevano colazione parlando fitto tra loro, poi lui cominciava a scrivere e lei prendeva in mano i ferri per la maglia».

Era la villeggiatura, le ferie estive di uno scrittore che anche in vacanza non smetteva di lavorare e raccoglieva storie di vita contadina, in particolare per «L’Anello forte».

È c'erano le visite e le cene con amici e conoscenti, con uomini e donne del mondo della cultura come Primo Levi, Natalia Ginzburg e gli Einaudi che, d'estate, si davano appuntamento in quell'angolo di paradiso di Langa. «Nel nostro giardino Nuto accoglieva e ascoltava i racconti dei contadini verdunesi - dice ancora Elisa Burlotto del castello -. Poi eravamo noi ad ascoltare lui. Si rideva e si scherzava, osservavamo i nuovi clienti in arrivo e si giocava a imbastire trame di gialli. Siamo stati fortunati ad averlo qui. Da Nuto abbiamo imparato il rispetto per la storia».

Nell'ottobre 1992 a **Nuto Revelli** fu data la cittadinanza onoraria di Verduno. E oggi alle 17, per celebrare i 100 anni dalla sua nascita, il castello e la **Fondazione Nuto Revelli** orga-

nizzano l'evento «Trentatré estati a Verduno» tra letture, canti degli alpini e racconti di amici, una mostra di foto a cura di Bruno Murialdo, i ricordi di Marco Revelli e Carlo Petri. Ma anche di chi in tanti anni ha potuto scoprire in quel giardino la figura di uno dei più grandi scrittori di sempre. Uno di loro, Gualtiero da Settimo Torinese, in vacanza da bambino a Verduno con la famiglia, oggi racconta di quando spiava le sue interviste da dietro la siepe: «Mentre quell'uomo incontrava vecchi contadini che ricordavano commossi la dura vita in collina o i compagni delle Brigate che parlavano dei rastrellamenti dei nazisti, lui porgeva loro un fazzoletto. Li guardava negli occhi con sguardo serio e continuava a scrivere. Aspettavo che finissero. Allora lui alzava un poco la voce e diceva "Gualtiero, lo so che sei lì dietro". Rispondevo "Mi scusi. Mi hanno detto di stare lontano e non disturbarla". Rispondeva: "Lo so, dicono sempre che bisogna stare lontano dalle cose, ché sennò si fa una brutta fine. Io sono qui a scrivere le storie di quelli che non hanno dato retta a questo consiglio. Lo faccio per quelli come te, ce n'è bisogno sempre». —

© BY NC ND AL CUNO DI TUTTI I SERVIZI



FOTO DI BRUNO MURIALDO



**1. Nuto Revelli a Verduno insieme con amici. Lui e la moglie arrivavano fino a Sant'Anna, a volte qualche giorno in più. Fino al '99, poco prima della morte della moglie Anna. 2. Lo scrittore impegnato in incontri e presentazione dei suoi libri nei paesi di montagna. 3. Nuto Revelli seduto nello studio di Cuneo fotografato da Bruno Murialdo**

